

Quartiani Erminio Angelo
Raiti Salvatore
Rampi Elisabetta
Ranieri Umberto
Razzi Antonio
Ricci Andrea
Ricci Mario
Rigoni Andrea
Rocchi Augusto
Rossi Nicola
Rossi Gasparrini Federica
Ruggeri Ruggero
Ruggia Antonio
Rusconi Antonio
Russo Franco
Ruta Roberto
Rutelli Francesco
Samperi Marilena
Sanga Giovanni
Sanna Emanuele
Santagata Giulio
Sasso Alba
Satta Antonio
Schietroma Gian Franco
Schirru Amalia
Scotto Arturo
Sereni Marina
Servodio Giuseppina
Sgobio Cosimo Giuseppe
Siniscalchi Sabina
Sircana Silvio Emilio
Smeriglio Massimiliano
Soffritti Roberto
Soro Antonello
Sperandio Gino
Spini Valdo
Sposetti Ugo
Squeglia Pietro
Stramaccioni Alberto
Strizzolo Ivano
Suppa Rosa
Tanoni Italo
Tenaglia Lanfranco
Tessitore Fulvio
Testa Federico
Tocci Walter
Tolotti Francesco
Tomaselli Salvatore
Tranfaglia Nicola
Trepiccione Giuseppe
Trupia Lalla
Tuccillo Domenico

Turci Lanfranco
Turco Maurizio
Vacca Elias
Vannucci Massimo
Velo Silvia
Ventura Michele
Vichi Ermanno
Villari Riccardo
Villette Roberto
Viola Rodolfo Giuliano
Violante Luciano
Visco Vincenzo
Volpini Domenico
Widmann Johann Georg
Zaccaria Roberto
Zanella Luana
Zanotti Katia
Zeller Karl
Zipponi Maurizio
Zucchi Angelo Alberto
Zunino Massimo

Hanno risposto no:

Adolfo Vittorio
Alemanno Giovanni
Alessandri Angelo
Alfano Angelino
Alfano Gioacchino
Allasia Stefano
Amoruso Francesco Maria
Aprea Valentina
Aracu Sabatino
Armani Pietro
Armosino Maria Teresa
Azzolini Claudio
Baiamonte Giacomo
Baldelli Simone
Barani Lucio
Barbieri Emerenzio
Benedetti Valentini Domenico
Bernardo Maurizio
Berruti Massimo Maria
Bertolini Isabella
Biancofiore Michaela
Bocchino Italo
Bocciardo Mariella
Bodega Lorenzo
Bonaiuti Paolo
Bondi Sandro
Boniver Margherita
Bono Nicola

Boscetto Gabriele	Fabbri Luigi
Brancher Aldo	Fallica Giuseppe
Bricolo Federico	Fasolino Gaetano
Briguglio Carmelo	Fava Giovanni
Bruno Donato	Fedele Luigi
Brusco Francesco	Ferrigno Salvatore
Buonfiglio Antonio	Filippi Alberto
Buontempo Teodoro	Filipponio Tatarella Angela
Caligiuri Battista	Fini Giuseppe
Campa Cesare	Fitto Raffaele
Caparini Davide	Floresta Ilario
Carfagna Maria Rosaria	Fontana Gregorio
Carlucci Gabriella	Forlani Alessandro
Casero Luigi	Formisano Anna Teresa
Casini Pier Ferdinando	Foti Tommaso
Castellani Carla	Franzoso Pietro
Castiello Giuseppina	Frassinetti Paola
Catone Giampiero	Fratta Pasini Pieralfonso
Ceccacci Rubino Fiorella	Fugatti Maurizio
Cesa Lorenzo	Galati Giuseppe
Cesaro Luigi	Galletti Gian Luca
Ciccioli Carlo	Galli Daniele
Cicu Salvatore	Gamba Pierfrancesco Emilio Romano
Ciocchetti Luciano	Garagnani Fabio
Cirielli Edmondo	Garavaglia Massimo
Colucci Francesco	Gardini Elisabetta
Compagnon Angelo	Gelmini Mariastella
Conte Gianfranco	Germanà Basilio
Contento Manlio	Germontani Maria Ida
Conti Giulio	Giacomoni Sestino
Conti Riccardo	Giovanardi Carlo
Cosentino Nicola	Giudice Gaspare
Cosenza Giulia	Greco Salvatore
Cossiga Giuseppe	Grimaldi Ugo Maria Gianfranco
Costa Enrico	Grimoldi Paolo
Cota Roberto	Holzmann Giorgio
Craxi Stefania Gabriella Anastasia	Iannarilli Antonello
Crimi Rocco	Jannone Giorgio
D'Agrò Luigi	Lainati Giorgio
D'Alia Gianpiero	La Loggia Enrico
De Corato Riccardo	La Malfa Giorgio
De Laurentiis Rodolfo	Lamorte Donato
Del Bue Mauro	Landolfi Mario
Della Vedova Benedetto	La Russa Ignazio
Dell'Elce Giovanni	Laurini Giancarlo
De Luca Francesco	Lazzari Luigi
Di Cagno Abbrescia Simeone	Lenna Vanni
Dionisi Armando	Leone Antonio
Di Virgilio Domenico	Lisi Ugo
Dozzo Gianpaolo	Lo Monte Carmelo
Drago Giuseppe	Lucchese Francesco Paolo
Dussin Guido	Lussana Carolina

Mancuso Gianni
Marcazzan Pietro
Marinello Giuseppe Francesco Maria
Maroni Roberto
Marras Giovanni
Martinelli Marco
Martinello Leonardo
Martino Antonio
Martusciello Antonio
Mazzaracchio Salvatore
Mazzocchi Antonio
Mazzoni Erminia
Mele Cosimo
Meloni Giorgia
Menia Roberto
Mereu Antonio
Milanato Lorena
Minardo Riccardo
Mistrello Destro Giustina
Misuraca Filippo
Moffa Silvano
Mondello Gabriella
Montani Enrico
Mormino Nino
Moroni Chiara
Murgia Bruno
Nan Enrico
Napoli Angela
Napoli Osvaldo
Nardi Massimo
Neri Sebastiano
Nespoli Vincenzo
Nucara Francesco
Oliva Vincenzo
Oppi Giorgio
Palmieri Antonio
Paniz Maurizio
Paoletti Tangheroni Patrizia
Patarino Carmine Santo
Pecorella Gaetano
Pedrizzi Riccardo
Pelino Paola
Pepe Antonio
Pepe Mario
Perina Flavia
Pescante Mario
Picchi Guglielmo
Pili Mauro
Pini Gianluca
Pizzolante Sergio
Ponzo Egidio Luigi
Porcu Carmelo

Pottino Marco
Prestigiacomo Stefania
Proietti Cosimi Francesco
Raisi Enzo
Rampelli Fabio
Rao Pietro
Ravetto Laura
Reina Giuseppe Maria
Ricevuto Giovanni
Rivolta Dario
Romagnoli Massimo
Romano Francesco Saverio
Romele Giuseppe
Ronchi Andrea
Ronconi Maurizio
Rositani Guglielmo
Rossi Luciano
Russo Paolo
Ruvolo Giuseppe
Saglia Stefano
Salerno Roberto
Santelli Jole
Sanza Angelo Maria
Scalia Giuseppe
Simeoni Giorgio
Stucchi Giacomo
Tabacci Bruno
Tagliatela Marcello
Tassone Mario
Testoni Piero
Tortoli Roberto
Tremaglia Mirko
Tucci Michele
Uggè Paolo
Ulivi Roberto
Urso Adolfo
Valentini Valentino
Verro Antonio Giuseppe Maria
Vietti Michele Giuseppe
Vitali Luigi
Vito Alfredo
Vito Elio
Volontè Luca
Zacchera Marco
Zanetta Valter
Zinzi Domenico
Zorzato Marino

Sono in missione:

Bosi Francesco
Cirino Pomicino Paolo

Dato Cinzia
De Castro Paolo
Deiana Elettra
Delfino Teresio
Farina Gianni
Gasparri Maurizio
Migliori Riccardo
Monaco Francesco
Palumbo Giuseppe
Paroli Adriano
Pecoraro Scanio Alfonso
Realacci Ermete
Rosso Roberto
Scajola Claudio
Stradella Franco
Tremonti Giulio

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 20,30 con l'illustrazione degli ordini del giorno.

La seduta, sospesa alle 20, è ripresa alle 20,35.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Albonetti, Amato, Bersani, Bindi, Boco, Bonelli, Brugger, Capezone, Cento, Chiti, Colucci, D'Alema, D'Antoni, Di Pietro, Fioroni, Folena, Forgione, Galante, Gentiloni Silveri, Landolfi, Lanzillotta, Letta, Levi, Maroni, Mattarella, Meta, Migliore, Minniti, Mussi, Oliva, Piscitello, Pollastrini, Prodi, Ranieri, Sgobio, Violante, Visco ed Elio Vito sono in missione a decorrere dalla ripresa della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono cinquantanove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Si riprende la discussione.

**(Esame degli ordini del giorno
— A.C. 1746-bis)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 1746-bis sezione 1*).

Avverto che è in distribuzione il fascicolo n. 1, relativo agli ordini del giorno presentati.

Comunico che la Presidenza ha consentito la presentazione di alcuni ordini del giorno, il cui testo è in distribuzione, che, per un mero disguido, sono pervenuti fuori termine o non è stato possibile inserire nel fascicolo.

Avverto, inoltre, che gli ordini del giorno Zacchera n. 9/1746-bis/11, Alessandri n. 9/1746-bis/108, Giovanardi n. 9/1746-bis/243, Ruta n. 9/1746-bis/265, Cogodi n. 9/1746-bis/274, Pili n. 9/1746-bis/275 e Di Centa n. 9/1746-bis/313 sono stati riformulati dai rispettivi presentatori. Il nuovo testo è in distribuzione.

Avverto, infine, che l'ordine del giorno Iannuzzi n. 9/1746-bis/61 è stato ritirato dal presentatore.

Comunico, altresì, che non si procederà all'esame dell'ordine del giorno Lucchese n. 9/1746-bis/220, in quanto riproduce il testo di un ordine del giorno accolto dal Governo in Commissione, e che la Presidenza non ritiene ammissibili i seguenti ordini del giorno riferiti al disegno di legge finanziaria: l'ordine del giorno Buffo n. 9/1746-bis/31, in quanto incidente su materia riservata all'autonomia costituzionale della Camera dei deputati; gli ordini del giorno Angeli n. 9/1746-bis/49, Pellegrino n. 9/1746-bis/182 e Floresta n. 9/1746-bis/322, in quanto, ai sensi dell'articolo 89 del regolamento, risultano relativi a materia estranea all'oggetto della discussione. Si tratta, infatti, di ordini del giorno che corrispondono a proposte emendative dichiarate inammissibili in sede di Commissione o ad articoli stralciati.

La Presidenza non ritiene inoltre ammissibili, ai sensi dell'articolo 122 del regolamento, l'ordine del giorno riferito al disegno di legge di bilancio Andrea Ricci n. 9/1747/1, in quanto non precedentemente presentato in Commissione, né attinente agli indirizzi globali di politica economica e finanziaria.

Risulta inoltre assorbito, a seguito dell'approvazione dell'emendamento 16.500 del Governo, l'ordine del giorno Froner n. 9/1746-bis/268.

Informo, altresì, che nell'ordine del giorno a prima firma Adolfo n. 9/1746-*bis*/224 è stata indicata, per un refuso, la cifra di 2 milioni di euro anziché 2 miliardi di euro.

Informo, infine, che l'ordine del giorno La Russa n. 9/1746-*bis*/130 deve intendersi recare quale primo firmatario il deputato Murgia.

Passiamo alla fase dell'illustrazione degli ordini del giorno.

Il deputato Duilio ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/1746-*bis*/85.

LINO DUILIO. Signor Presidente, ho chiesto di intervenire brevemente solo perché, avviandoci alla conclusione di questo percorso molto faticoso — direi sempre più faticoso, con il trascorrere degli anni —, interpretando anche il sentire comune dei colleghi della Commissione bilancio, oltre a ricollegarmi a quanto detto, autorevolmente, dal Presidente della Camera, ho presentato assieme al relatore, l'onorevole Ventura, un ordine del giorno in tal senso.

Tale documento di indirizzo impegna il Governo a procedere alla riforma del bilancio dello Stato ed a cooperare con il Parlamento (che farà tutta la propria parte per modificare le procedure) in modo da pervenire alla realizzazione di un risultato auspicato, in verità, da un po' di anni. Si tratta, infatti, di procedere ad una riforma sostanziale della sessione di bilancio che consenta di migliorare il nostro lavoro — che ogni anno, come ho già osservato, stiamo svolgendo con fatica sempre maggiore —, restituendo al Parlamento, alle istituzioni e all'attività dei parlamentari la possibilità di incidere efficacemente proprio sul bilancio dello Stato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Violante. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'ordine del giorno n. 9/1746-*bis*/85, presentato dai colleghi Duilio e Ventura, riprende il tema posto dal Presidente della Camera e poi

riproposto dal Capo dello Stato e da altri colleghi di maggioranza ed opposizione in ordine alla risistemazione complessiva della materia della sessione di bilancio. Mi rivolgo all'onorevole Duilio per questa ragione: mi pare che forse manchi, presidente, un passaggio all'interno delle premesse del suo ordine del giorno n. 9/1746-*bis*/85, relativo agli impegni della Camera per la modifica del proprio regolamento. Francamente, non credo che sia sufficiente la riforma legislativa. Ne abbiamo parlato a lungo e credo che siano tutti convinti che occorrono anche riforme del nostro regolamento. In particolare, forse potrebbe essere utile inserire nelle premesse dell'ordine del giorno da lei presentato un'espressione che faccia riferimento — che ho scritto e che, se vuole, posso affidare a lei; valuti lei, presidente Duilio — in primo luogo alla necessità di ampliare il ruolo di tutte le Commissioni permanenti nel procedimento legislativo, per alleggerire il lavoro della Commissione bilancio e dare un peso maggiore al lavoro delle Commissioni competenti per settore e, quindi, dare la possibilità a ciascun parlamentare di manifestare in tale sede la propria posizione. In secondo luogo, occorrerebbe un riferimento alla necessità di definire le regole per la votazione in Assemblea di un numero di emendamenti delimitato e compatibile con la natura stessa del provvedimento. In terzo luogo, andrebbe inserito il riferimento alla necessità di organizzare il contingentamento dei tempi per materia, per settore. Si verifica, infatti, il fenomeno per cui si parla tutti all'inizio, poi, essendo i tempi esauriti, non si svolge una discussione sufficientemente ordinata su tutta la materia. Detta espressione dovrebbe anche prevedere l'obbligo della presenza del ministro competente.

Inoltre, e in merito riprendo un argomento che è stato trattato l'altra sera, credo sia necessario che venga rivisto anche il procedimento legislativo; in particolare — come specifico in queste espressioni che le rassegno, onorevole Duilio — è importante che quando si decide l'urgenza, con garanzie per l'opposizione, si decida

anche la data entro la quale va espresso il voto finale. Infatti, una tra le ragioni per le quali tutti i vagoni si agganciano al treno della finanziaria è che quest'ultimo è l'unico provvedimento che abbia una data certa. Non ce ne sono altri. Se, invece, noi decidessimo che quando si decide per l'urgenza, con garanzie per l'opposizione, ossia stabilendo che anche l'opposizione può chiedere ed ottenere che i suoi provvedimenti siano dichiarati urgenti, vi sia una data certa per la votazione finale, credo che ciò alleggerirebbe il carico della legge finanziaria.

Infine, signor Presidente, formulo una richiesta. Vi sono molti modi per affrontare questi temi; uno può essere quello di affidare subito alla Giunta per il regolamento la materia di cui parliamo, e ciò rientra nelle sue responsabilità. Vorrei, tuttavia, evitare un fatto che si è verificato nel passato, ossia che da parte della Giunta per il regolamento si aspettasse che fosse la Commissione competente a fare la riforma della sessione di bilancio e, da parte della Commissione competente si aspettasse che fosse la Giunta per il regolamento, e ci si è pertanto trovati al punto di partenza. Quindi, forse, sarebbe utile, considerato che la Giunta per il regolamento rientra nelle responsabilità specifiche del Presidente, che valuti lo stesso Presidente se non sia il caso di attivare rapidamente la stessa Giunta per il regolamento o di individuare un Comitato di parlamentari, da lei stesso nominato, signor Presidente, che presenti un documento sulle modifiche da introdurre sul piano amministrativo, sul piano legislativo e sul piano della riforma del regolamento, assegnando un termine breve, di modo che il Presidente potrà, a sua volta, assumere le sue decisioni.

Forse è arrivato il momento in cui si può superare l'*impasse* del passato e metter mano rapidamente a questa riforma. La riforma del regolamento è solo nelle nostre mani. L'importante è che nella prossima sessione di bilancio non si vada più a votare in queste condizioni. La ringrazio.

PRESIDENTE. Grazie. Siamo alla valutazione di un'esigenza. Valuterà, poi, l'Ufficio di Presidenza come proseguire questo lavoro. Per il momento, abbiamo semplicemente registrato la sua richiesta. Quando il Governo esprimerà il parere sugli ordini del giorno, il presentatore si pronuncerà su questo punto.

Ha chiesto di parlare il deputato Leone. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, la ringrazio per avermi dato la parola. Tra l'altro, ho presentato un ordine del giorno che non è né analogo a questo di cui si sta discutendo...

PRESIDENTE. Deputato Leone, stiamo sviluppando gli interventi per l'illustrazione di tutti gli ordini del giorno. Quindi, ne ha pienamente facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, la ringrazio, perché è un argomento che lei stesso ha citato, non più tardi di ieri, ma che era sul tappeto già da alcune legislature. Ricordo che lo era sia durante la Presidenza del Presidente Violante sia durante quella del Presidente Casini. Naturalmente, al termine dell'esame di ogni disegno di legge finanziaria è stato evocato l'argomento correlato alla necessità di una riforma che non ponga nel caos i lavori — questa volta è stato ancora più evidente —, ma ciò è dovuto sia alla farraginosità della normativa, sia alla necessità di una riforma regolamentare.

Ringrazio il presidente Violante, che è riuscito, con il suo intervento, a presentare un percorso, come se avessimo già realizzato una riforma regolamentare, prevenendo termini e possibilità.

Direi di procedere più cautamente, anche perché, non più tardi di oggi, il gruppo di Forza Italia ha presentato una proposta di legge, legata proprio a questo argomento, che recepisce le criticità emerse, non solo oggi ma già in altri tempi: il sovraccarico di argomenti contenuti all'interno di un disegno di legge finanziaria, l'eccessivo numero di emendamenti, la difficoltà di gestione del provvedimento

nel momento in cui si giunge alla posizione della questione di fiducia attraverso la presentazione di uno, due o tre maxielementamenti. Insomma, si tratta di tutto ciò che è emerso in questi ultimi anni durante la sessione di bilancio, di una criticità collegata (scusate il bisticcio di parole) ai « collegati » stessi, che provengono da una riforma che è stata travisata e, con il passare del tempo, la situazione si è persino aggravata.

Non condivido pienamente l'ordine del giorno Duilio n. 9/1746-bis/85, di cui è cofirmatario il collega Ventura, perché demanda sostanzialmente al Governo la necessità di riforma della legge di bilancio e della legge finanziaria, il che non dev'essere. La prerogativa principale di una riforma di questo tipo dovrà essere quella di passare nel Parlamento, ancor prima che normativamente, attraverso l'individuazione di una riforma regolamentare che, poi, possa portare ad una riforma di natura legislativa. Non dimentichiamo che, per operare profondamente in questa materia, si dovrà arrivare (se si riuscirà a sviluppare la proposta di legge da noi presentata in maniera « soft », allargandola, a seconda dei *desiderata* dei vari gruppi presenti alla Camera) addirittura a porre mano alla Costituzione. Il passaggio è talmente ampio che necessita di un'attenta riflessione che parta dalla Giunta per il regolamento, con un'eventuale riforma regolamentare da trasfondere, poi, in una norma condivisa, se non addirittura in una riforma di natura costituzionale.

Pur non aderendo alla richiesta contenuta all'ordine del giorno Duilio n. 9/1746-bis/85, ritengo che lo stesso ordine del giorno, l'intervento del collega Violante, le riflessioni svolte dal Presidente della Camera e dal Presidente della Repubblica, possano trovare alla Camera una adesione quantomeno finalizzata ad aprire una riflessione in maniera veloce. Non abbandoniamo l'argomento al termine dell'esame della finanziaria, come è accaduto in precedenza, ma portiamolo all'esame, prima, della Giunta per il regolamento e,

poi, delle Commissioni competenti. Questa è divenuta ormai una necessità (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia*).

PRESIDENTE. Il deputato La Russa ha facoltà di illustrare l'ordine del giorno Murgia n. 9/1746-bis/130, di cui è cofirmatario.

IGNAZIO LA RUSSA. L'ordine del giorno Murgia n. 9/1746-bis/130 intende sollecitare il Governo in riferimento alla destinazione di una parte, immagino cospicua (affinché, con ulteriori provvedimenti, possa arrivare al 50 per cento), dei due fondi che questa finanziaria ha destinato al problema dell'immigrazione. Il Governo, infatti, ha destinato 50 milioni di euro, per ciascuno degli anni del prossimo triennio, al Fondo per l'inclusione sociale degli immigrati. Un altro Fondo per le esigenze connesse agli interventi in materia di immigrazione ed asilo, poi, è stato disposto con uno stanziamento di 3 milioni di euro per ogni anno.

Riteniamo che sia corretta l'individuazione di un'esigenza per l'inclusione sociale degli immigrati regolari (naturalmente mi auguro che si tratti di loro, anche se il termine non è scritto); ma con l'ordine del giorno che illustro, intendiamo impegnare il Governo ad adottare le opportune iniziative, affinché una parte cospicua dei fondi sia indirizzata al rimpatrio degli immigrati clandestini. Uno dei modi migliori per assicurare effettivamente l'inclusione sociale degli immigrati regolari è consentire che il numero degli stessi sia circoscritto, in modo da poter destinare loro fondi per un'accoglienza reale, non fittizia, non a pioggia, non inutile e non ideologica.

Stanziare fondi solo per l'immigrazione regolare sarebbe un errore. Ecco perché riteniamo che l'accettazione di questo ordine del giorno — che dovrebbe comportare la destinazione di una cospicua parte di questi fondi al rimpatrio degli immigrati clandestini — vada nella stessa direzione voluta dal Governo.

Confidiamo, pertanto, nell'accoglimento di questo ordine del giorno da parte del

ministro competente (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Nazionale*).

RICCARDO PEDRIZZI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Siamo nella fase dell'illustrazione degli ordini del giorno...

RICCARDO PEDRIZZI. Proprio per questo, Presidente...

PRESIDENTE. Si stanno svolgendo gli interventi per l'illustrazione degli ordini del giorno. Coloro che hanno presentato gli ordini del giorno hanno diritto a chiedere la parola per poterli illustrare. Quando si saranno esauriti tutti gli interventi sugli ordini del giorno, chiederemo al rappresentante del Governo di esprimere il parere sugli stessi e passeremo alle votazioni, come già fatto in altre occasioni.

RICCARDO PEDRIZZI. Ma l'ordine degli interventi che lei sta seguendo, qual è?

PRESIDENTE. È l'ordine di iscrizione.

RICCARDO PEDRIZZI. Non il numero che contrassegna gli ordini del giorno?

PRESIDENTE. È l'ordine di iscrizione.

Il deputato Tassone ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/1746-bis/231.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, anche in questa fase di illustrazione degli ordini del giorno si è svolta un'ulteriore valutazione sull'esigenza di modificare il meccanismo di esame della legge finanziaria nel nostro paese. Ritengo che l'ordine del giorno Duilio n. 9/1746-bis/85 debba essere esaminato attentamente da parte del Governo.

Nella XIII legislatura abbiamo svolto differenti valutazioni sull'esigenza di divenire ad una modifica di tale procedura. Ritengo che la Giunta per il regolamento abbia qualche competenza in materia; ma non soltanto quest'ultima. Ecco perché sarei anche d'accordo a cercare

un'occasione per effettuare una valutazione d'insieme, anche in una fase istruttoria, e a dedicare una seduta dell'Assemblea ad una valutazione complessiva della materia, anche alla presenza del Governo.

Certamente, l'ordine del giorno è sempre un atto di indirizzo del Parlamento nei confronti del Governo. Ma qui non basta soltanto il Governo; vi è l'esigenza di modificare anche il regolamento stesso. Pertanto, come diciamo noi, vi è un combinato disposto tra la volontà del Governo e quella della Camera dei deputati, nonché dell'altro ramo del Parlamento, perché siamo di fronte a un bicameralismo perfetto.

Il mio ordine del giorno fa riferimento ai problemi infrastrutturali della Calabria e prevede una serie di finanziamenti. Con questo ordine del giorno si chiede, per quanto riguarda la Salerno-Reggio Calabria, la statale Ionica, il sistema aeroportuale e portuale, un particolare impegno da parte del Governo, perché stiamo registrando ritardi rispetto ai piani e ai programmi che erano stati rispettati fino a qualche mese fa.

Vi è una legittima preoccupazione per quanto riguarda Gioia Tauro, dal momento che non è sufficiente affermare che sono stati trasferiti a tale centro 50 milioni di euro rispetto ai 100 stanziati per la portualità, quando invece vi sono centinaia di milioni ancora non spesi. Bisogna allora che il Governo, insieme all'autorità portuale, s'interroghi circa la ragione per cui questi fondi non vengono allocati e spesi.

Inoltre, vi è il problema delle ferrovie e del trasporto su ferro. In questo caso con riferimento alla regione Calabria, si deve lamentare, qualche ritardo in più anche rispetto alla lunga percorrenza, e mi riferisco alla linea ionica catanzarese e reggina, così come indicato nell'ordine del giorno Tucci n. 9/1746-bis/228, che verrà illustrato successivamente nel corso di questo dibattito.

Ho inoltre sottoscritto un altro ordine del giorno, Delfino n. 9/1746-bis/210, che riguarda il collegamento con la Francia, il quale richiede un adeguato stanziamento

finalizzato all'ammodernamento e all'ampliamento del traforo Colle di Tenda.

Signor Presidente, concludo l'illustrazione dei miei ordini del giorno invitando il Governo ad accoglierli. Infatti, non si comprenderebbe il contrario, dal momento che esistono adeguati stanziamenti allocati e lavori già avviati. Dunque, vi è soprattutto bisogno di un impulso molto forte da parte di questo Governo che, per la verità, sta dimostrando — senza con questo voler fare polemica preconstituita — molta disattenzione nei confronti del Mezzogiorno, ma in particolar modo nei confronti delle opere infrastrutturali in genere.

PRESIDENTE. Il deputato Cassola ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/1746-bis/134.

ARNOLD CASSOLA. Signor Presidente, l'ordine del giorno n. 9/1746-bis/134 riguarda un problema che potremmo dire di carattere *bipartisan*, o forse sarebbe meglio definirlo *multipartisan*, perché colpisce un numero di connazionali all'estero, tra i duemila e i duemilacinquecento, impiegati dal Ministero degli affari esteri italiano e reclutati in loco. Si tratta di contrattisti che hanno uno stipendio italiano corrisposto dal medesimo ministero e che pagano le tasse in Italia, non percependo altri redditi all'estero. Tuttavia, per un'anomalia delle norme ad essi riferite, questi lavoratori non hanno il diritto alle detrazioni per i figli a carico.

Penso che il Governo potrà accogliere questo ordine del giorno, come del resto tutta l'Assemblea, in quanto accettarlo non è tanto un atto di favore per gli italiani all'estero...

PRESIDENTE. Scusate, inviterei ad evitare assembramenti davanti ai banchi del Governo. Prego, deputato Cassola, prosegua pure.

ARNOLD CASSOLA. Come dicevo, riconoscere il diritto alle detrazioni dei figli a carico con riferimento agli italiani all'estero che percepiscono uno stipendio

corrisposto dal Ministero degli affari esteri italiano, al pari dei loro colleghi italiani residenti in Italia — come del resto tutti gli altri italiani residenti —, non è tanto un atto di favore nei loro confronti, ma semplice ed ordinaria giustizia verso cittadini che, sia che abitino a Como sia a Chiasso, hanno uguali diritti e doveri di fronte alla legge.

PRESIDENTE. La deputata Aprea ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/1746-bis/285.

VALENTINA APREA. Grazie, signor Presidente, mi fa molto piacere che vi sia il ministro Fioroni ad ascoltarmi, perché la prima denuncia che voglio fare — e il ministro lo sa bene — è che gli articoli 65, 66, 67 e 68 di questa legge finanziaria riguardanti la scuola non sono stati mai discussi (eccezion fatta per l'esame svolto in Commissione cultura) nella Commissione bilancio o in Assemblea.

Ciò non ha precedenti: io sono parlamentare da 12 anni ed è la prima volta che si verifica un fatto del genere. Questo è ancor più grave in quanto gli articoli citati non si limitano ad allocare e riallocare le risorse per il settore dell'istruzione. Con questi articoli si riforma il settore dell'istruzione e, in più, quasi tutte le disposizioni di riassetto normativo riferite alla scuola dispongono, anziché deleghe legislative con la fissazione di criteri direttivi da attuare mediante decreti legislativi, deleghe in bianco rilasciate al ministro, prive di criteri direttivi, che andrebbero definiti e discussi in sede parlamentare. Ricordo le più gravi: la riforma degli ordinamenti, obbligo, anticipi, riforma dell'istruzione tecnica superiore, la gestione delle graduatorie permanenti degli insegnanti precari. Le norme che si riferiscono a questi aspetti delineano, ministro, un modo di procedere autoritario e svincolato dal Parlamento.

La conosciamo ministro: lei è una persona moderata, un politico sicuramente di lungo corso, però, leggendo questa finanziaria, lei diviene arbitro assoluto ed insindacabile del destino dei docenti e della

vita delle scuole. Colleghi, vi chiedo se sia mai possibile che, con questo Governo, sia successo tutto questo nel giro di pochi mesi, quando per tre anni voi avete denunciato che noi facevamo la riforma degli ordinamenti con legge delega, rispettando peraltro tutte le fasi parlamentari! Ma non eravate voi che dai banchi dell'opposizione chiedevate provvedimenti di politica ordinamentale, che scaturissero da un dibattito ampio e franco nel paese, per poi giungere a provvedimenti legislativi dedicati e non emergenziali?

Noi avevamo chiesto lo stralcio di queste deleghe, ma non siamo stati ascoltati. Cosa ancora più grave è che noi abbiamo richiesto addirittura il parere delle Commissioni parlamentari, ma neanche questo ci è stato concesso. Abbiamo richiesto il parere sui suoi decreti, signor ministro, insieme alla Commissione tutta. Si trattava di un emendamento della relatrice onorevole Sasso, ma neppure questa richiesta è stata accettata.

Venendo al merito dei tre ordini del giorno presentati in materia, il primo riguarda gli insegnanti, in particolare l'assunzione di 150 mila docenti e di 20 mila ATA (forse 40 mila, ma in un triennio). Lei ha previsto questa assunzione con la « mela avvelenata » della soppressione delle graduatorie permanenti. Non abbiamo mai condiviso il sistema delle graduatorie permanenti che secondo noi ha introdotto una selezione degli insegnanti non legata ad un'idonea e specifica formazione professionale. Abbiamo sempre preferito la formazione universitaria dei docenti, la chiamata diretta da parte delle scuole, ma non possiamo neanche tollerare che la sinistra calpesti i diritti che essa stessa ha fatto acquisire a migliaia di docenti.

Con queste nuove disposizioni, in particolare, si introduce una grave confusione istituzionale in materia di reclutamento. Mentre continuano a funzionare le scuole di specializzazione all'insegnamento secondario con migliaia di iscritti, che futuro avranno i docenti, i giovani laureati che hanno deciso di prepararsi all'insegnamento andando all'università? Mentre sul

piano legislativo risulta ancora in vigore il decreto legislativo n. 227 del 2005, voi rispolverate i vecchi concorsi fallimentari, che dovrebbero ripartire dal 2010-2011. Non si fa invece alcun cenno alla formazione universitaria.

Signor ministro, ci dica, accogliendo questo ordine del giorno, che la formazione universitaria non è stata uno scherzo, un incidente di percorso per i docenti, ma che proseguirà anche in quei suoi famosi decreti, che in solitudine lei scriverà.

Per quanto riguarda gli altri due ordini del giorno...

PRESIDENTE. La invito a concludere, deputato Aprea.

VALENTINA APREA. ...essi riguardano l'istruzione e la formazione professionale. Le chiedo, signor ministro, di accettare i nostri ordini del giorno, che intendono inserire a pieno titolo questi percorsi nel nuovo obbligo di istruzione (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia*).

PRESIDENTE. L'onorevole Misuraca ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/1746-bis/346.

FILIPPO MISURACA. L'ordine del giorno a mia firma n. 9/1746-bis/346 si riferisce alla nota vicenda che riguarda l'utilizzo delle somme a favore delle regioni Sicilia e Calabria per la viabilità secondaria, ossia delle strade che non rientrano nella competenza dell'ANAS. Il Governo — lo dico nel mio ordine del giorno — utilizza queste risorse ed io apprezzo questo provvedimento.

Però, signor Presidente, mi dispiace che siano assenti sia il ministro Bersani sia il sottosegretario D'Antoni, che sono i titolari della delega e che hanno consentito il finanziamento del FAS, ossia il fondo per le aree sottoutilizzate. I 500 milioni di euro, 350 milioni per la Sicilia e 150 milioni per la Calabria, sono stati prelevati proprio da tale fondo. Voglio dire all'Assemblea che, in realtà, per queste due regioni non è stato previsto alcun aiuto,

perché detti finanziamenti erano già di loro pertinenza ed è stata semplicemente effettuata una partita di giro: sono stati sottratti alle regioni e trasferiti al finanziamento di tali opere. Ritengo, quindi, che non sia stata assegnata alcuna cifra.

Allo stesso modo, nel corso dell'ultimo periodo della campagna elettorale è stato detto che i fondi per il ponte sullo stretto di Messina sarebbero stati utilizzati per la viabilità secondaria. Così non è stato, visto che i fondi necessari saranno prelevati dal FAS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che la Sicilia e la Calabria abbiano subito un torto anziché ricevere un aiuto. Il mio ordine del giorno riproduce, sostanzialmente, gli emendamenti da noi presentati agli articoli 134 e 134-*bis*, che non sono stati discussi a causa della posizione della questione di fiducia e che prevedevano una giusta copertura per quelle opere. In effetti, noi chiedevamo che per la viabilità secondaria fossero utilizzate le risorse dell'apposita tabella B del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

Anche altri ordini del giorno, signor Presidente, chiedono che sia ripristinata la consistenza del FAS. Mi riferisco, in particolare all'ordine del giorno Fitto n. 9/1746-*bis*/321. Questo fondo, infatti, è stato depauperato con la legge finanziaria ed è stato destinato ad altre finalità e in altre regioni. Ancora una volta, quindi, il Mezzogiorno e, in particolare, le regioni Sicilia e Calabria, hanno subito un torto. Non so se i colleghi calabresi abbiano ben compreso il comma 675 dell'emendamento 16.500 del Governo, se abbiano capito che i fondi loro destinati sono stati tolti facendo apparire chissà quale riconoscimento alla regione Calabria. Noi deputati del centrodestra e, in particolare, di Forza Italia lo abbiamo capito. I deputati dell'Ulivo stanno enfatizzando questo stanziamento di 350 milioni di euro ma non sono affatto certo che al Senato questa voce potrà essere approvata.

Ecco il motivo per il quale, con il mio ordine del giorno n. 9/1746-*bis*/346 intendiamo rettificare l'apposita copertura.

Vorrei spendere infine qualche parola anche sull'ordine del giorno Mormino n. 9/1746-*bis*/348, di cui sono cofirmatario. Esso riguarda i patti territoriali e, in modo particolare, le società che gestiscono e coordinano i patti territoriali e i contratti d'area, le quali, da parecchio tempo, non ricevono più alcun ristoro da parte del Ministero dello sviluppo economico per l'attività svolta. Sono stati presentati alcuni emendamenti al riguardo che, purtroppo, non sono stati discussi. Chiedo al Governo di accettare, quindi, anche quest'ultimo ordine del giorno per consentire a tali società di proseguire la loro attività (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia*).

PRESIDENTE. La deputata Gelmini ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/1746-*bis*/328.

MARIASTELLA GELMINI. Signor Presidente, il mio ordine del giorno n. 9/1746-*bis*/328 vuole richiamare il Governo alle proprie responsabilità e ad un impegno forte sul tema delle infrastrutture del nord e, in particolare, della Lombardia. Nel corso del lungo dibattito sul disegno di legge finanziaria, il ministro Bersani ha affrontato, in questa Assemblea, il tema dello sviluppo e della ricerca di una maggiore competitività del sistema paese. Come non essere d'accordo? Ogni giorno si spendono fiumi di parole e si consumano fiumi di inchiostro al riguardo.

Chiedo ai rappresentanti del Governo come ci possa essere sviluppo senza proseguire, se possibile accelerare, il percorso intrapreso dal Governo Berlusconi e dal ministro Lunardi sul piano delle grandi opere e, invece, come sia pensabile rinunciare ad un piano di investimenti adeguati. Anche sul piano delle opere pubbliche, la finanziaria che stiamo esaminando rischia, se non verranno apportate importanti modifiche, di essere un'occasione mancata, un gravissimo passo indietro per il paese intero, laddove su un tema così importante era necessario non marcare pretestuosamente le differenze rispetto al Governo precedente, ma adoperarsi insieme per

colmare un fabbisogno reale di infrastrutture.

Invece, constatiamo che vengono apportati tagli significativi al Mezzogiorno e che non ci sono risorse per il nord. Non solo la versione originaria varata dal Governo non stanziava un euro per il sistema infrastrutturale della Lombardia – mi riferisco alla Pedemontana, alla BREBEMI, alla metropolitana milanese e all'aeroporto di Malpensa –, ma anche durante la presentazione degli emendamenti, mentre il Governo, bontà sua, concedeva finanziamenti, confermati nel maxiemendamento, per un terzo del necessario per la Pedemontana (peraltro, presentava un emendamento « pasticciato » in ordine ai poteri concedenti in capo alla regione Lombardia, sul quale occorrerà fare chiarezza), parallelamente esponenti della vostra maggioranza, Verdi e Rifondazione Comunista, intervenivano per limitarne ulteriormente la portata. Constatiamo che nel maxiemendamento non si sono fatti passi in avanti, eccezion fatta per la Pedemontana, e rimangono irrisolti molti nodi infrastrutturali. L'aeroporto di Malpensa, in primo luogo, pensato e costruito per svolgere la funzione di grande *hub* aeroportuale, la cui crescita è legata al rispetto degli impegni già assunti dal Governo nel 1998 con la regione Lombardia nell'accordo di programma quadro, rischia di vedere disattese le proprie esigenze; peraltro, deve fare i conti con le esternazioni del ministro Rutelli, che propone di puntare sullo sviluppo del solo *hub* di Fiumicino, innescando un'inutile competizione fra i due scali, laddove le esigenze di mercato spingono alla diversificazione dei traffici (turistici per Fiumicino e *business* per Malpensa).

Per quanto riguarda la BREBEMI, ci aspettiamo e chiediamo che il Governo risolva, in accordo con l'ANAS, le problematiche relative alla copertura degli extracosti, che confermi il carattere di priorità dell'opera nel Documento di programmazione economico-finanziaria 2007-2011, e che aderisca all'accordo di programma; stessa richiesta per la tangenziale esterna di Milano. Peraltro, dobbiamo constatare

che il mancato intervento del Governo non può essere di certo ascritto all'incapacità di programmazione e di accordo da parte degli enti locali – regione, province e comuni – i quali, al contrario, hanno dato prova di grande maturità e senso di responsabilità, raggiungendo un completo accordo sulle priorità.

Pertanto, crediamo che la Lombardia e il nord del paese non si possano accontentare delle poche risorse contenute nella finanziaria e delle solite promesse del ministro delle infrastrutture. Serve uno sforzo maggiore e non la presentazione del solito *master plan*, con la ricognizione delle infrastrutture ritenute prioritarie da decenni.

PRESIDENTE. La prego di concludere...

MARIASTELLA GELMINI. Passiamo dalle parole ai fatti, consapevoli che le infrastrutture rappresentano una delle leve più incisive per migliorare non solo la competitività del sistema economico del paese, ma anche la qualità di vita dei cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia*).

PRESIDENTE. La deputata Santelli ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/1746-bis/369.

IOLE SANTELLI. Signor Presidente, già nelle parole del ministro Chiti e del sottosegretario Letta il Governo ha riconosciuto che uno dei punti della finanziaria che in assoluto dovrà essere rivalutato al Senato è quello relativo ai fondi per la sicurezza. La sicurezza, soprattutto il Ministero degli interni e i Carabinieri, in questa finanziaria sopporta dei tagli inaccettabili.

Parliamo di circa un terzo di risorse in meno in un momento particolarmente delicato per il nostro paese. Inoltre, la legge finanziaria, purtroppo non corretta da questo ramo del Parlamento, cancella una conquista degli operatori di polizia come il riconoscimento della specificità di settore. Si trattava di una conquista perché ci

rendiamo tutti conto che la parificazione dell'attività di un operatore di polizia con quella di un collega del pubblico impiego è inconcepibile. La cancellazione della specificità fa purtroppo tornare indietro di molti anni le politiche sindacali nel settore della sicurezza. Mi sarei augurata che, dopo la discussione in I Commissione, dove maggioranza ed opposizione avevano concordato alcune misure importanti anche se non sufficienti, queste sarebbero state recepite nel maxiemendamento del Governo. Oggi abbiamo ascoltato che vi è in proposito un impegno di massima a ripristinare nel corso dell'esame al Senato alcune di queste misure come l'aumento delle risorse, il riconoscimento della specificità e l'aumento delle assunzioni, oggi limitate a mille unità per tutte le forze dell'ordine. Il mio ordine del giorno chiede al Governo di rispettare tale impegno e mi auguro che per questa ragione venga accettato, anche perché tale impegno è, sì, sollecitato dall'opposizione, ma è richiesto anche in questa fase in primo luogo dal ministro dell'interno. Inoltre, bisogna aggiungere — e non soltanto per vena polemica — che quando il Presidente del Consiglio si reca....

PRESIDENTE. Mi scusi. Per favore, almeno all'interno dell'emiciclo, si evitino gruppi impegnati in conversazione perché impediscono l'ascolto degli oratori!

Prego, prosegua pure.

JOLE SANTELLI. In un momento così delicato, in cui il Presidente del Consiglio in persona si è recato a Napoli e in Calabria per suggerire e sostenere piani speciali per queste particolari zone del nostro paese, essi possono camminare solo se vi sono risorse adeguate e necessarie. Al contrario, la legge finanziaria mette davvero a terra l'intero settore della sicurezza. Mi auguro che il Governo assuma questo impegno e che soprattutto, durante l'esame presso l'altro ramo del Parlamento, venga corretto questo grave, gravissimo errore politico (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia*).

PRESIDENTE. Il deputato Osvaldo Napoli ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/1746-bis/42.

OSVALDO NAPOLI. Signor Presidente, in merito al problema degli enti locali, vorrei denunciare che gli amministratori locali sono arrabbiati. Per cinque anni avete accusato il Governo di centrodestra di tagliare risorse e di mancata concertazione. Con la manifestazione in piazza contro il Governo Berlusconi li avevate illusi che tutto sarebbe andato in maniera diversa. Invece, quella che state approvando è per gli enti locali la peggiore legge finanziaria dal dopoguerra ad oggi. Il decreto fiscale sarà licenziato dal Senato martedì prossimo senza che sia stato approvato neppure un emendamento tra quelli proposti dall'ANCI. Con l'articolo 2, commi 39 e 46, si sottraggono ai comuni circa 610 milioni di euro ed allora interveggo oggi per denunciare l'ennesima beffa. Rimane in vita il taglio di 600 milioni operato con il decreto Visco, mentre, per quanto riguarda la legge finanziaria, si vuol far credere che il rientro dei trasferimenti nel calcolo del saldo sia l'adempimento del famoso accordo del 10 ottobre tra Governo ed enti locali. Con esso si promettevano, appunto, 600 milioni di euro in più per i comuni.

Ribadisco quanto già detto in quest'aula, richiamando tutti i parlamentari della maggioranza ad assumersi le proprie responsabilità. I comuni non sono governati da persone ingenui. L'impostazione di questa legge finanziaria provocherà un sostanziale ridimensionamento dei servizi alla cittadinanza: assistenza sociale, trasporti, strade e scuole, senza risolvere le emergenze delle città, quali lo smog e la casa. Ebbene, date 600 milioni da una parte e li togliete da un'altra, diminuendo i trasferimenti erariali: complimenti, colleghi della maggioranza, è una vera presa in giro!

Ma permettetemi di parlare delle cosiddette miglitorie del testo introdotte con gli emendamenti del Governo, poi riportati fedelmente nel maxiemendamento; mi riferisco in particolare all'emendamento al-

l'articolo 59: il primo comma prevede la possibilità di assunzione — quando sento l'onorevole Diliberto parlarne in televisione ritengo si tratti di una grande presa in giro — del personale precario da parte degli enti locali. Bene, anzi benissimo, diremmo tutti: chi, infatti, non vorrebbe assumere tutti i giovani del paese che hanno un contratto precario? Ma con quali soldi vuole farlo questo Governo? Ebbene, colleghi, non è previsto neanche un euro a copertura del comma 1-bis dell'articolo 59! Si tratta, cari colleghi, di demagogia pura, per giunta pericolosissima! Chi dirà a tutti i precari che si presenteranno alle porte dei sindaci che non ci sono i soldi per assumerli? Inoltre, come si fa, in punta di diritto, a trasformare tutti i contratti a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato, così, *tout court*? Si tratta di un precedente gravissimo e, soprattutto, irresponsabile: o si trovano i soldi o questa norma va stralciata, perché danneggia i comuni ed inganna i giovani precari.

Parliamo poi dell'articolo 75-bis che prevede un finanziamento per i piccoli comuni, collega Realacci, pari a circa 238 milioni di euro. Bene, direte tutti: peccato, però, che il finanziamento di questo fondo per 195 milioni di euro sia a carico di un altro fondo, quello per le aree svantaggiate. Avete capito, colleghi? Diminuiscono i finanziamenti per le aree svantaggiate del Mezzogiorno per dare, comunque, meno di quello che avevate promesso, ai piccoli comuni!

Ma ciò che è più grave, cari colleghi, è il mancato rispetto di un accordo raggiunto in Conferenza unificata lo scorso 8 novembre: mi riferisco, in particolare, al promesso stralcio dell'articolo 79, al ripristino della formulazione originaria dell'articolo 76, comma 1, lettera *h*), alla destinazione — anche all'Unione dei comuni — di parte dei fondi previsti dall'articolo 75-bis per i piccoli comuni. Cari colleghi, siamo in un momento delicatissimo.

Termino riportando soltanto cosa ha detto il presidente dell'UPI...

PRESIDENTE. Deputato Osvaldo Napoli, la invito a concludere.

OSVALDO NAPOLI. Signor Presidente, mi avvio alla conclusione. Il presidente dell'UPI, Melilli, parla di intervento inaccettabile e confuso, che segna una frattura nei rapporti tra Governo ed autonomie. Questa è la dichiarazione rilasciata oggi da un presidente vostro; assumetene la responsabilità (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia*)!

PRESIDENTE. Il deputato Fabbri ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/1746-bis/315. Ne ha facoltà.

LUIGI FABBRI. Signor Presidente, i commi che vanno dal 722 al 730 del maxiemendamento 16.500 del Governo riproducono fedelmente l'articolo 178 del disegno di legge finanziaria, che si intitolava pomposamente « misure per la stabilizzazione dei rapporti di lavoro ». Ebbene, è una falsità perché, invece, si tratta di un condono, un condono previdenziale e non soltanto previdenziale. In questi commi si prevede che i collaboratori a progetto ed i co.co.co. potranno sottoscrivere atti di conciliazione, con l'assistenza dei sindacati più rappresentativi. Questo è un primo regalo che si fa al sindacato, in quanto esso può assistere i lavoratori che vogliono trasformare il proprio contratto anche se non sono presenti in quella attività produttiva. Ripeto, si tratta di un bel regalo ai sindacati che in tal modo faranno incetta di iscritti. I datori di lavoro, per trasformare questi contratti, pagano una *una tantum*, pari alla metà di ciò che avrebbero dovuto pagare per i contributi non versati. Versano poi un terzo del totale dovuto ed il resto viene versato in trentasei rate. Il versamento della somma — qui sta la vera vergogna — comporta l'estinzione dei reati in materia di versamenti dei contributi, nonché l'estinzione delle obbligazioni per sanzioni amministrative.

Notate bene: questa procedura è accessibile anche ai datori di lavoro che siano stati destinatari di provvedimenti ammi-

nistrativi o giurisdizionali non definitivi e che riguardino il rapporto di lavoro, anche se si tratta di posizioni che sono state oggetto di accertamenti ispettivi. Pertanto, tutti questi datori di lavoro che ai sensi della legge Biagi abbiano subito delle ispezioni e siano stati ritenuti colpevoli e quindi multati e denunciati all'autorità giudiziaria, pagando una somma, che peraltro avrebbero già dovuto versare, estingueranno il loro reato. Tutto ciò costerà 300 milioni di euro all'anno per il 2008 e per il 2009.

Questi contratti, però, che si vogliono sottoscrivere con l'assistenza del sindacato non sono a tempo indeterminato. Il Governo ha fatto di questo tema una sua importante battaglia; quindi non vuole che si trasformino in contratti a tempo indeterminato, ma in contratti che non siano di durata inferiore a 24 mesi. Saranno solo ed esclusivamente contratti a termine.

Nella passata legislatura l'attuale maggioranza in ogni occasione si è scagliata molto duramente contro le varie forme di regolarizzazione operate dal Governo di centrodestra. Passi pure il difetto di coerenza, ma non questo disegno che è mirato a sottrarre alla giustizia chi commette un reato. Il mio ordine del giorno n. 9/1746-bis/315 vuole impegnare il Governo a porre rimedio a questa grave lesione della legalità, che non ha niente a che spartire con quel principio di equità di cui è stata ammantata questa disposizione, insieme a tante altre contenute nella manovra finanziaria (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia*)

PRESIDENTE. Il deputato Berruti ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/1746-bis/47.

MASSIMO MARIA BERRUTI. Signor Presidente, con il mio ordine del giorno n. 9/1746-bis/47 chiediamo al Governo di adottare, entro i tre mesi successivi all'entrata in vigore della norma sulla riduzione del cuneo fiscale, provvedimenti amministrativi univoci al fine di chiarire che tra i soggetti esclusi da questo beneficio non rientrino le imprese che realizzano, an-

corché in regime di concessione con conseguente applicazione di una tariffa, opere pubbliche in regime di finanza di progetto. Chiediamo questo perché, colleghi, membri del Governo...

Signor Presidente, mi sto rivolgendo al Governo, ma vedo che i banchi dell'Esecutivo sono assediati da deputati...

PRESIDENTE. Lei ha ragione. Ho ripetutamente fatto notare, tuttavia senza grande successo, che nell'emiclo non si può sostare. Vorrei che ci si allontanasse dal banco del Governo, come giustamente viene richiesto da chi sta parlando e che ha il diritto ed il dovere di essere ascoltato.

Prosega pure, deputato Berruti.

MASSIMO MARIA BERRUTI. Sto tentando di illustrare ai membri del Governo questo ordine del giorno. Non credo che debba decidere l'Assemblea: magari, prima di arrivare al voto si riesce a comprendere che vi è interesse da parte del Governo ad accettarlo.

Come dicevo, abbiamo presentato questo ordine del giorno perché dalle misure a favore dello sviluppo e dagli interventi per la riduzione del cuneo fiscale sono stati esclusi, come abbiamo visto (il tema è stato affrontato in più di un emendamento), tutti gli enti finanziari e le imprese di assicurazioni che operano in regime di concessione a tariffa nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti, delle infrastrutture, delle poste, delle telecomunicazioni e della raccolta dei rifiuti.

In nessuna parte della relazione di accompagnamento a questa norma viene fornita una spiegazione per le esclusioni delle così dette *utilities*. Quindi, ciò che ci resta da ipotizzare è che questa limitazione sia rivolta alle imprese che gestiscono investimenti realizzati con fondi pubblici e che operino nei settori finanziari e sempre con un sistema di impiego di manodopera di livello più basso.

Non vogliamo assolutamente discutere la volontà del legislatore, ma ci sembra che questa sia esplicita. La norma appare di difficile interpretazione. Il mero riferi-

mento al regime della concessione ci sembra eccessivamente generico.

Quando ci troviamo di fronte a questa genericità, in assenza di norme e indicazioni sulle fonti normative o di riferimento che ne specificano la reale natura, l'esistenza di una tariffa non è assolutamente elemento sufficiente per poter qualificare i soggetti esclusi da questo beneficio.

Per quanto riguarda il settore delle infrastrutture, la manovra nel suo complesso potrebbe risultare contraddittoria, perché da un lato sussisterebbe l'anzidetta penalizzazione nei confronti dei concessionari e dall'altro si intenderebbero promuovere nuove opere pubbliche, grazie all'istituzione di un'imposta locale di scopo ed alla destinazione a spese di investimento delle risorse giacenti presso l'INPS, che verranno rinnovate per effetto della devoluzione all'istituto delle quote del TFR dei lavoratori dipendenti.

L'eliminazione della genericità della norma ed il superamento della contraddizione devono necessariamente passare attraverso la presa d'atto che il generico riferimento al regime concessorio potrebbe coinvolgere anche la finanza di progetto, lo strumento più moderno per realizzare opere pubbliche con l'intervento del capitale privato.

Le imprese che utilizzano la finanza di progetto nelle opere infrastrutturali non possono essere assolutamente equiparate alle imprese finanziarie, perché svolgono attività autenticamente industriali (produzione di beni e servizi), che danno impulso a ricadute ad alto impiego di manodopera, attraverso questo particolare strumento finanziario.

Quindi, signori del Governo, viceministro Visco, senza un intervento chiarificatore sorgerebbero gravi dubbi interpretativi, che potrebbero trovare soluzione solo in lunghi ed estenuanti contenziosi, con l'effetto di scoraggiare l'impiego di capitali privati nella realizzazione di infrastrutture pubbliche (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia*).

PRESIDENTE. La deputata Prestigiacomo ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/1746-bis/361.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Signor Presidente, vorrei cortesemente, per un momento, attirare l'attenzione del Governo, poiché capisco che un ordine del giorno non si nega a nessuno, però quello che sto per illustrare ha per noi siciliani — compresi, credo, quelli seduti sui banchi della maggioranza — una notevole importanza.

Come è noto, il Governo attraverso l'articolo 101 ha messo in una situazione di gravissima difficoltà la regione siciliana. Con una presa di posizione del tutto unilaterale, che non ha previsto nessun tipo di concertazione, si è deciso di aumentare il livello di compartecipazione della regione siciliana alle spese sanitarie; ciò senza tenere conto che la regione, da tempo, aveva intrapreso un cammino virtuoso di risanamento dei conti della spesa sanitaria, quindi un intervento di questo tipo non può che rappresentare una mazzata.

Il problema è stato affrontato a lungo in Commissione, anche — lo sottolineo — da parte dei parlamentari siciliani di maggioranza; addirittura, vi era stata una proposta del relatore che non ci soddisfaceva ma che, in qualche modo, risolveva il problema. Purtroppo, non è stato possibile arrivare ad una correzione del testo.

Per noi l'ordine del giorno rappresenta ben poco; certo, vi sono state le promesse del ministro Chiti, il quale — debbo dargliene atto —, durante il dibattito di ieri sera, ha detto che il problema sarebbe stato affrontato al Senato. Comunque, è molto importante che questo impegno venga formalizzato. Ecco perché vorrei pregare cortesemente il Governo di leggere questo ordine del giorno, poiché un suo rifiuto ci metterebbe in una condizione di grave difficoltà.

Vorrei ricordare che il presidente della regione, tra l'altro, ha proposto una correzione al testo in Conferenza Stato-regioni, sede in cui si è sviluppato un lungo dibattito attorno a tale tematica. Nel caso